



DOMENICA 27 APRILE
ORE 20.45
Palazzetto dello Sport di Cremona

DOMENICA 4 MAGGIO
ORE 20.45 Oratorio di Caravaggio

Piano Terra
Presentazione del Grest 2014
agli animatori

Proposte Video



Promesse
USA, 2001 - 102 min.

Consigliato da Elena Bolognesi, predicatrice degli esercizi spirituali a Tignale, la pellicola narra della vicenda di alcuni ragazzi israeliani e palestinesi coinvolti nel conflitto che da secoli segna la Terra santa. Il loro sguardo, la loro mentalità diventano luogo di lettura di odi e speranze, promesse e fatiche.

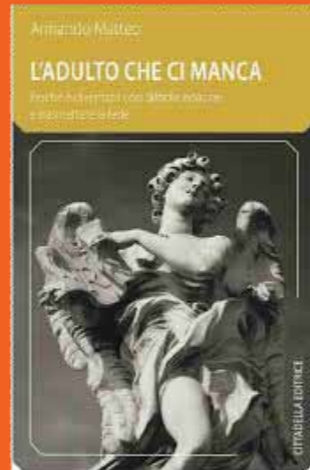


La ragazza delle scarpe
Il documentario
ITALIA, 2014 - 101 min.

Drammatico reportage della situazione di diversi campi profughi siriani in cui un gruppo di volontari italiani si reca per portare alcuni generi di conforto tra cui le scarpe per i più piccoli: stivaletti, calze ed altro, in viaggi impegnativi e pericolosi ai confini di un mondo in guerra. Il "diritto alle scarpe" diviene una testimonianza bella e forte della vita che vuole continuare.

SCAFFALE

Armando Matteo,
L'Adulto che ci manca
Assisi 2014



Fa bene ritornare su argomenti già letti e già rilanciati, aiutati anche da uno stile fresco e pungente. Il libro di Matteo insiste sulla provocazione che il mondo giovanile nuove alla generazione dei padri, a tratti descritti in modo impietoso. L'adulto "che ci manca" è quello che manca all'appuntamento con l'amabilità e la vivibilità della vita umana", mentre la reazione dei più giovani sembra quella della resa, della rassegnazione ad uno status "adolescente" che di per sé è "età sociale", ovvero profondamente soggetta alle scelte educative, economiche, scolastiche... normata dalla presenza o dall'assenza di luoghi e riti di iniziazione capaci di abilitare i ragazzi a compiere il salto e affacciarsi ad una nuova stagione della vita. L'autore declina il dramma di un mondo adulto drammaticamente imbruttito ed incapace di raccontare il bello della vita. Una provocazione a tratti aspra che attende e suscita una sconfessione non teorica, ma concretamente fattuale, a patto che esista un risveglio adulto disponibile ad un nuovo patto educativo. L' cornice descritta viene poi traslata sul versante della fede e dell'educazione alla vita buona del Vangelo.

lità e la vivibilità della vita umana", mentre la reazione dei più giovani sembra quella della resa, della rassegnazione ad uno status "adolescente" che di per sé è "età sociale", ovvero profondamente soggetta alle scelte educative, economiche, scolastiche... normata dalla presenza o dall'assenza di luoghi e riti di iniziazione capaci di abilitare i ragazzi a compiere il salto e affacciarsi ad una nuova stagione della vita. L'autore declina il dramma di un mondo adulto drammaticamente imbruttito ed incapace di raccontare il bello della vita. Una provocazione a tratti aspra che attende e suscita una sconfessione non teorica, ma concretamente fattuale, a patto che esista un risveglio adulto disponibile ad un nuovo patto educativo. L' cornice descritta viene poi traslata sul versante della fede e dell'educazione alla vita buona del Vangelo.



"A che piano va?"



Come di consueto buttiamo lo sguardo sui prossimi mesi che vedranno l'Oratorio aprirsi alla stagione estiva. Le diocesi lombarde hanno completato il materiale per il Grest 2014, svelando logo, tema, obiettivi e presentando in questi giorni tutto il progetto. **Molte le conferme. Alcune belle novità**, soprattutto sul versante della preghiera proposta ai ragazzi ed anche agli animatori! E poi verranno i campi estivi, in montagna o al mare, magari arricchiti da esperienze di servizio caritativo o uscite culturali per i più grandi... Insomma: un movimento continuo, con nel cuore volti ed esperienze di comunità.

A leggere il manuale del Grest 2014 si è rapiti in un viaggio avventuroso che sembra ambientato in un ascensore che va su e giù... **sino ad arrivare al faticoso piano terra che sintetizza non solo il motto 2014**, ma offre come sempre il quadro pastorale di riferimento: **"venne ad abitare in mezzo a noi"** è citazione del celebre inno che apre il Vangelo secondo Giovanni, riassunto dell'intera vicenda cristiana che ha al suo cuore non una regola morale, nemmeno una sola intuizione esistenziale, bensì il movimento - scandaloso e impensabile - della Parola verso la storia dell'umano, addirittura dentro la sua "pasta". Ecco perché i famigerati obiettivi del Grest per la prossima estate gireranno attorno proprio a questo **"venire per entrare, essere accolti, starci, far crescere e coltivare, salutare e ripartire"**. **Come è stato per il Verbo della vita** cantato dalla prima pagina giovannea, così è di ogni parola originaria ed unica che risuona dentro e attorno a ciascun fratello, grande o piccolo, animatore o bambino, che si affaccia all'Oratorio. Come Gesù, tantissime persone, magari con le motivazioni più diverse, qualcuno fortemente legato alla parrocchia, qualcun altro catapultato lì per caso o per costrittivi interessi di tempo e di costi, entrano in Oratorio, lo abitano e animano per circa un mese. Per poi forse sparire, iscriversi altrove, passare da centro estivo a centro estivo, con qualche solitudine e sbalottamento sulle spalle, con qualche desiderio di pace... Ma intanto **questo fratello** è stato accolto, avvicinato, "voluto bene", secondo quell'altra metafora giovannea che immagina il mondo e la vita come un campo di battaglia in cui luce e tenebre si confrontano: la prima con la chiarezza dell'amore disinteressato, le seconde con la forza meschina dell'indif-

ferenza. Sarà bello **provocare le comunità cristiane** a familiarizzare con questo "piano terra": è la terra di tutti, soprattutto dei poveri e di coloro che hanno bisogno di educazione. Il che fa del grest un carrozzone bell' impegnativo, una sfida da non prendere sotto gamba! Sarà bello **provocare gli animatori** ad abbassarsi all'altezza dei più piccoli, perché il miracolo - fragile, eppure realmente tale! - della catena educativa, umana prima ancora che tecnicamente ineccepibile, si rinnovi, ogni anno con qualche consapevolezza in più. **Sarà bello far percepire ai più piccoli che l'Oratorio è anzitutto una casa** dove,

se qualcuno fa ancora la gara a "chi ne ha di più", molti altri intuiscono la ricchezza del singolo, lo seguono, lo accompagnano.

Al piano terra troviamo l'umanità di Gesù mescolata con la nostra. Quella che nell'alta e dotta cristologia si definisce "kenosi", abbassamento; nella quotidianità della vita è "solo" la biografia di tanta gente che attende qualcosa di bello e di umano, qualcosa che abbia il sapore dell'accoglienza e della "buona notizia". Le vicende di Gulliver, protagonista della storia 2014, la sapienza di vita di Maria, Giovanni Battista, Paolo... che tornano nella preghiera proposta giorno per giorno sia ai ragazzi che alla staff animatori, diventeranno compagnia quotidiana per umanità diverse: alcune improbabili e sofferte, altre più serene. A ben pensarci le stesse umanità che secoli or sono quella Parola ha visitato dall'alto, come sole che sorge. Che il suo e nostro sole ci sia, per coloro che accoglieremo nei più di 100 grest diocesani. Che un po' del sole di cui c'è bisogno per scaldare il cuore passi attraverso il maggior numero delle migliaia di animatori e si riverberino e sia ciò che feconda la terra.

don Paolo

Consulta il sito www.focr.it per restare aggiornato sugli eventi e le proposte culturali della PG cremonese. Iscriviti alla newsletter che ogni mese ti informa sulla vita degli Oratori e della Pastorale giovanile.

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Aprile 2014 - Anno XXVI - n°7
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Realizz. Grafica: Dueper Design
Stampa: Fantigrafica - Cremona

Il talento di Pietro



Ogni tanto penso all'episodio evangelico di Luca (5,1-11) quando Gesù, sulle rive del lago di Galilea, ha avvicinato Pietro e gli altri pescatori e ha detto loro: "Non avete nulla da mangiare?". Essi, che non avevano preso alcun pesce durante la notte, si saranno sentiti smarriti. Eppure, su quella parola forte e vera, Pietro ha avuto il coraggio di gettare la rete. E quella rete, per la parola annunciata e la generosità del discepolo, è divenuta carica di pesci. Lo stesso lago, la stessa acqua, gli stessi pescatori della notte. Ma al mattino, in più, c'era la Parola del Maestro. Che cosa avrebbero saputo, Pietro e gli altri, di che cosa il Signore stava costruendo in loro? Che cosa avevano intuito di quello che, da quel momento in poi, sarebbe stata la loro vita? Un frammento, un pezzetto della loro vocazione, una briciola di quanto il Signore stava per chiedere loro.

Gesù ha cominciato con le briciole e fa così anche con noi. Non ha chiesto a Pietro qualcosa di più rispetto a ciò che poteva fare. Lo ha "accompagnato", passo passo, fino a dare la vita. La sua chiamata è stata quella di essere sollecitato, giorno per giorno, a rispondere al Signore fino a quando, a Roma, sarebbe stato chiamato a donare la sua vita,

proprio come Gesù Maestro. Nel vangelo di Luca Pietro si sente lontano da Gesù, peccatore, gli chiede di allontanarsi da Lui. Ma Gesù non si allontana. È convinto che quel tratto di strada che Pietro e gli altri devono percorrere, sia essenziale per una vita diversa. Pietro dimostra che, nella sua vita, ci saranno stati anche tanti no, ci sarebbe stato il rinnegamento, nelle sere della passione, ma ci sono soprattutto "sì appassionati". Nella sua vita, come nella nostra, Dio c'è, ci sta, viene ad abitare in mezzo a noi, se ciascuno gli apre porte e finestre per farlo abitare. Nessuno si perda d'animo. Gesù ci raggiunge, là dove siamo, studiamo, viviamo, lavoriamo. Nelle nostre case, oratori, comunità cristiane, scuole, campi sportivi e lì ci chiede: "Hai voglia di sognare con me? Di costruire insieme con me il mio disegno di amore?". Il nostro "Sì", piccolo, proporzionato, entusiasta racconta la nostra disponibilità e soprattutto la fiducia che Dio, ancora, ha di ciascuno di noi. E allora anche le nostre reti si riempiono. Per la sua forza e per il nostro sì, per la sua chiamata e per la nostra disponibilità. Alla fine del vangelo, Pietro e gli altri, seguono il Maestro. La sua parola che affascina li ha presi. Sarà bello se ciascuno, rispondendo il suo "sì" a Dio si appassionerà a ciò che sceglie. E pian piano, pezzetto dopo pezzetto, sarà capace di trasformare quelle scelte in una scelta di vita. ma in tutte, dalle piccole alle grandi decisioni, sentirà sempre la voce di Dio che sollecita la nostra disponibilità.

Il talento di un animatore

La mia piccola esperienza di animatore dell'oratorio mi dà sempre molte soddisfazioni. Mettersi a servizio dei più piccoli è fonte di gioia. Poter far qualcosa per gli a l -

tri - e per noi che crediamo - farlo al più piccolo e come farlo a Dio, è qualcosa che si fatica a raccontare. È fatica, ma insegna molto. Pochi giorni fa, ho ripreso in mano *Il Piccolo Principe* e ho riletto con piacere questa frase: "Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.". Una persona che vale veramente la pena di imitare è colui che vive la sua vita così. Che va all'essenziale, invisibile agli occhi. E lo trasmette. Gesù ha vissuto così. Andando all'essenziale, cioè è stato tra noi, ha abitato con noi e ha dato la sua vita per amore. È difficile questo nella società in cui viviamo perché spesso non ci è dato o non ci diamo il tempo di conoscerci veramente e di mettere in campo tutte le forze che abbiamo. Sentiamo il richiamo al bene, sentiamo le piccole chiamate di amore, di servizio

che ci sono chieste, in famiglia, all'oratorio, dalle necessità che anche noi vediamo. Tuttavia ci fa più comodo mettere a tacere, non sentire. Poi, di fatto, quando uno si butta, quando risponde positivamente ad un invito del don o di un adulto che chiama al servizio, la vita è più bella. Mi sento contento di aver fatto del bene. Anche perché ne ho ricevuto tanto. Ammetto come le persone che mi stupiscono maggiormente sono coloro che provano ad amare e sono fedeli all'amore, nonostante tutto e, quando le si incontra, io capisco, anche dal solo sguardo, come cerchino di guardarti dentro. Anche a me piacerebbe essere così. Essere uno che risponde sempre e che, proprio nella risposta, trova entusiasmo e forza per sé e per i più piccoli.

Lorenzo

Non solo grest Progettare l'estate 'in catena'

Si sa. Tantissime energie sono spese per la realizzazione dei grest. Ma l'oratorio estivo non è solo questo. E come si programma la formazione, il recupero dei materiali, l'organizzazione delle giornate tra giugno e luglio, lo sguardo va parimenti anche appena dopo, nel tempo in cui sono protagonisti i campi, le esperienze caritative, le uscite prolungate per fasce d'età... 'Il mosaico' rivolge alcune domande a don Daniele Rossi, direttore dell'Oratorio di Agnadello.

Dopo l'esperienza del grest che cosa avete posto in programma?

'Stiamo lanciando una esperienza in montagna per i ragazzi che vanno dalla prima media alla prima superiore a Rodengo, Val Pusteria. L'idea che ci anima, sta nell'offrire una proposta per una fascia d'età abbastanza coerente. Per i ragazzi più grandi prevediamo invece una uscita al mare'.

Che cosa comporta l'organizzazione di un'esperienza del genere?

'Direi che al centro di tutto stanno due considerazioni: la continuità con una vita di oratorio che si spende tutto l'anno, in equilibrio con le varie proposte che la animano; e la necessità di un lavoro di squadra, che non sia frutto solo di una persona. L'Oratorio è una comunità educativa e ciò si sperimenta, si vede nella qualità dei rapporti tra adulti, nella disponibilità a pensare e vivere insieme certe proposte. L'Oratorio cerca di mettere in pratica l'idea della catena edu- cati-

va che da una parte responsabilizza qualcuno, dall'altra "fa vedere" uno sbocco bello anche ai più giovani'.

In concreto nel vostro Oratorio questa catena come si svilupperà la prossima estate?

Nell'esperienza in montagna verranno coinvolti alcuni giovani che proporranno come educatori. Occorre individuarli e ragionare con loro del compito educativo e della identità di una uscita di oratorio che non è una semplice gita di gruppo'.

Quindi il "peso specifico" di un lavoro di squadra è alto...

'Certamente. Bisogna crederci e investire energie. L'alternativa è quella che sia il prete, magari ancora giovane, a gestire tutto e a tirar su "i suoi" ragazzi. L'Oratorio progetta come comunità le proprie azioni fondamentali, perché l'educazione è non solo fatto di cuore, come sosteneva don Bosco, ma anche fatto plurale, che diventa significativo se si valorizzano le vocazioni e le competenze. Almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere un obiettivo da tenere sempre presente nel lavoro pastorale.



Campo Scout

Pensare a un campo estivo scout non è un semplice aggiungere attività ad attività. Non solo perché richiede tempo, fatica, ma soprattutto richiede progettazione. Pensare di poterlo collocare all'interno di un percorso, di un cammino, del fare strada, di un intero anno associativo. Diventa così il tassello finale che completa e porta a compimento gli obiettivi che ci si era prefissati da tempo. Le attività estive, un tempo prolungato di vita comune, diventano così prezioso momento di crescita e di condivisione. Strutturato non per i ragazzi, ma con loro pensato e desiderato. Quest'anno poi per il clan il valore aggiunto è dato da un evento straordinario. Infatti per i Rover e le scolte dell'Agesci quest'estate sarà ricca di grandi emozioni! Oltre 30.000 ragazzi, tra i 16 e i 21 anni, percorreranno le strade di Italia all'insegna del coraggio in occasione della route nazionale.

Questo grande campo si terrà dall'1 al 10 agosto; durante i primi sei giorni si terranno in tutte le regioni d'Italia dei campi mobili costituiti da clan gemellati provenienti da diverse regioni italiane, mentre gli ultimi quattro giorni ci si ritroverà nel parco San Rossore vicino a Pisa per vivere momenti di condivisione, confronto sul tema del Coraggio. Ogni clan, infatti, durante tutto l'anno è stato chiamato a confrontarsi su una delle cinque strade del coraggio: il coraggio di amare; di farsi ultimi; di essere Chiesa; di essere cittadini; di liberare il futuro. Dopo la parte di confronto i ragazzi lasceranno il proprio segno svolgendo un'azione coraggiosa sul proprio territorio. Anche il Clan Komera dei gruppi scout di Cassano e Treviglio sarà presente! La nostra strada di coraggio in preparazione alla Route è quella del farsi ultimi e in collaborazione con l'associazione Libera abbiamo deciso di denunciare le ingiustizie che osserviamo e incontriamo ogni giorno sul nostro territorio e, con grande coraggio siamo pronti per lasciare il nostro segno per mettere

in atto la famosa frase del nostro fondatore: "Cercate di lasciare questo do migliore di quanto lo avete trovato." La nostra route mobile si svolgerà nel Lazio con i gruppi scout del Cisterna 3 e del Monte Urano 1 e da lì la nostra strada di coraggio ci condurrà dritti a San Rossore. Siamo pronti per vivere questa grande avventura!

